



Valsugana | Primiero

Il caso | Cristina Guarda (Verdi): «Gravi violazioni delle norme Ue»

La diga del Vanoi all'europarlamento

La denuncia

La deputata accusa: «Violate sei direttive dell'Unione europea Ci sono altre soluzioni»

CANAL SAN BOVO La questione della diga del Vanoi approda anche in Europa: l'eurodeputata Cristina Guarda (del gruppo Verdi/Ale) ha infatti segnalato delle gravi violazioni delle norme Ue nel progetto della diga. Si tratta di un progetto di sbarramento sul torrente Vanoi in Val Cortella per realizzare un bacino artificiale da 33 milioni di metri cubi d'acqua tra Veneto e Trentino per irrigare la pianura veneta. «Abbiamo combattuto sul territorio e in Regione: il primo round lo hanno vinto l'ottusità e gli interessi di chi sa solo usare ruspa e cemento», scrive Guarda in una nota inviata alla stampa. «Ma la verità è come l'acqua e da Strasburgo troveremo la

via per fermare lo scempio da 150 milioni di euro che chiamano diga ma che si legge partito del calcestruzzo».

La deputata mentre annuncia infatti di aver formalizzato un atto di denuncia alla Commissione Europea per il rischio di violazione di molteplici direttive europee nel progetto «Difesa idraulica e tesaurizzazione idrica tramite il nuovo serbatoio del Vanoi nel bacino del fiume Brenta».

«La cosa più assurda, oltre alle 6 direttive europee di cui denunciemo la violazione, è che nell'atto che dovrebbe confrontare e valutare le alternative, le 4 sedicenti alternative analizzate non consistono in soluzioni al problema della gestione delle risorse idriche», prosegue Guarda. «Ma propongono invece un'unica soluzione, cioè la costruzione di dighe, variate solo per posizionamento, tipologia e volume del relativo invaso, penalizzando in maniera artificiosa l'opzione "zero" relativa al non-intervento.

Guarda si era già espressa sul tema in qualità di Consigliera regionale, proponendo soluzioni alternative che si presentavano come meno costose (6mln al posto di 150mln di euro) e più efficaci (potenziale di accumulo di almeno 3 volte superiore a quelli promessi).

Un altro aspetto contestato dall'eurodeputata riguarda i tempi di realizzazione della grande opera. «È assurdo proporre un'opera con tempi di realizzazione lunghissimi nonostante debba rispondere ad una crisi urgente, che può trovare risposta in soluzioni economiche e nel breve periodo, come la ricarica controllata», prosegue Guarda. «Inoltre, nel documento preliminare delle alternative progettuali prodotto dai proponenti dell'opera, abbiamo riscontrato possibili irregolarità che non tengono in considerazione fondamentali dati scientifici e sottostimano le gravi problematiche inerenti sia la sicurezza idrogeologica e sismica che per ciò che

attiene ai cambiamenti climatici, a svantaggio della tutela della salute umana e dell'ambiente dell'area in questione. Inoltre, il progetto non considera scenari alternativi più sostenibili, come la riduzione del fabbisogno idrico tramite miglioramenti nell'efficienza irrigua o l'uso di sistemi di ricarica di falda controllata, contravvenendo alla Direttiva 2011/92/UE, in materia di valutazione di impatto ambientale». Sulla base di queste ragioni, Guarda chiede un intervento della Commissione Europea per garantire il rispetto delle norme Ue e prevenire gravi rischi per la sicurezza pubblica e la salute umana. A livello Provinciale invece, incalza anche Lucia Coppola, con una nota inviata alla stampa. «La diga del Vanoi, definita anche eco mostro, non risolverebbe i problemi del Veneto in relazione agli venti siccitosi ma, in compenso, distruggerebbe un ecosistema montano assolutamente prezioso e da conservare», sostiene la consigliera di Verdi Sinistra.



Torrente Il Vanoi è al centro di un caso europeo per il progetto di una diga

«Gli ambientalisti, e non solo loro, hanno proposto negli anni molteplici soluzioni per lo stoccaggio dell'acqua e il successivo riutilizzo: sia di quella piovana che di quella del fiume Brenta, in particolare quando si verificano delle piene. Le soluzioni ottimali per gli agricoltori veneti per la ricarica controllata della falda e la distribuzione in canaline nelle campagne coltivate ci sono e costerebbero 30 volte meno, ma si preferisce creare assurdi contrasti con i territori montani che, tra l'altro, insistono prevalentemente sulla provincia di Trento». Un disagio sentito anche

dalla popolazione, che ha costituito dei propri comitati per opporsi al progetto. «Sono giustamente preoccupati sia per la modifica in chiave distruttiva di un paesaggio prezioso, selvaggio e incontaminato, che per i risvolti legati al possibile dissesto idrogeologico e quindi alla pericolosità per gli abitanti della zona», conclude la consigliera. «Una diga artificiale non ha mai un impatto indolore, perciò continuiamo a difendere il territorio del Vanoi e la sua popolazione. Vale l'eterno assioma per cui non tutto si può fare dappertutto».